

Gaëlle Enjalbert

**Offrir Internet  
en bibliothèque publique**

Paris, Editions du Cercle  
de la Librairie, 2002, p. 212

---

Le pubblicazioni professionali francesi – a parere di chi scrive – presentano spesso un grosso limite: la bibliografia alla quale fanno riferimento è quasi esclusivamente di provenienza francese. È quanto avviene puntualmente anche in questo volume di Gaëlle Enjalbert, che lavora presso la Biblioteca municipale e interuniversitaria di Clermont-Ferrand. Possibile, viene da chiedersi, che con la quantità di pubblicazioni inglesi e americane su Internet in biblioteca la collega francese non abbia ritenuto di dover attingere ad alcuna di queste fonti (con l'unica eccezione di un breve riferimento a un articolo di Michael Gorman)? Non che sia sempre obbligatorio farlo, ma ci sembra sempre utile invece, laddove si intenda costruire un manuale come questo, partire da una bibliografia che tenga in considerazione gli studi e le esperienze più avanzati sull'argomento. Il risultato altrimenti è inficiato da un approccio ai problemi che risulta in qualche modo limitato.

A ciò si aggiunga che la struttura del volume è piuttosto poco coerente e poco omogenea nel suo insieme e non riesce sempre ad affrontare con sufficiente profondità tutti gli aspetti gestionali connessi all'offerta di Internet nella biblioteca pubblica.

Per esempio, dopo un primo capitolo in cui vengono sollevati alcuni problemi legati all'introduzione di Internet in biblioteca (dal digital divide all'uso della posta

elettronica da parte degli utenti), nel secondo capitolo viene presentata una selezione di risorse web (secondo quali criteri?) destinate ai bibliotecari, rigorosamente di provenienza francese, con una breve descrizione del contenuto: i periodici di biblioteconomia francesi, le associazioni professionali, qualche ministero, qualche editore, alcuni siti letterari. Poi riferimenti generici ai siti delle associazioni culturali che mettono in linea fotografie e documenti.

Poco condivisibile, particolarmente in questo contesto, l'affermazione che "la più grande risorsa gratuita di Internet è costituita dalle migliaia di siti personali concepiti da coloro che non cercano altro che di condividere la loro passione", soprattutto se stiamo parlando di siti web da selezionare per una raccolta bibliotecaria.

Poco dopo, si parla di valutazione del web e di motori di ricerca: anche qui sembra impossibile che a Google si faccia solo un breve accenno. Seppure possa non essere il motore più usato in Francia, la sua importanza ne giustificherebbe comunque l'inserimento nel paragrafo sui motori di ricerca, dove invece viene citato soltanto AltaVista, nella sua versione francese.

Il terzo capitolo intende invece offrire dei consigli sull'acquisto delle attrezzature informatiche, ma lo fa senza mai addentrarsi in criteri di valutazione degli strumenti hardware rispetto, per esempio, alle esigenze specifiche della biblioteca. Nel capitolo si apprende invece genericamente che il computer da acquistare può essere Macintosh oppure pc (ma senza nessuna spiegazione sulle differenze), che il mouse de-

ve essere di buona qualità e la stampante preferibilmente a colori, e viene fornito un catalogo commerciale (modelli e prezzi) dei filtri Internet disponibili sul mercato francese.

Gli ultimi capitoli hanno nel complesso un taglio più interessante, utile anche per il lettore italiano. Sono dedicati all'organizzazione del servizio di consultazione di Internet in biblioteca, e si soffermano sulla necessità di valutare i siti web coerentemente con le scelte di politica documentaria della biblioteca, di catalogarli e classificarli, di istruire l'utenza al loro uso e di promuoverne la consultazione. Seguono alcuni consigli sui siti web da evitare in biblioteca, partendo dal presupposto, decisamente più ideologico che scientifico, che "gli americani impongono la loro cultura su questa rete prevalentemente anglofona". Impressionante e poco condivisibile (l'atto stesso di elencare degli argomenti tabù) la lista degli argomenti "disapprovati, per vari motivi": morale, costume, religione, filosofia, razzismo, sessismo, sindacalismo, politica... La posizione dell'autrice a riguardo è piuttosto intransigente e diversi paragrafi sono dedicati a come impedire la consultazione di siti che si ritengono "poco raccomandabili".

Uno specifico capitolo, interessante e corredato da esempi, è dedicato alle attività di promozione legate a Internet: mostre reali e virtuali, laboratori ludo-educativi per i bambini, laboratori di scrittura su web, laboratori sull'uso di Internet per cercare lavoro e sull'autoapprendimento.

L'ultimo capitolo riguarda la costruzione del sito web della biblioteca: creazione

dello spazio web, OPAC, digitalizzazione di materiale cartaceo, ma non emergono mai, se non in modo accidentale, le tematiche centrali dell'accessibilità e dell'usabilità, che dovrebbero riguardare in maniera prioritaria le biblioteche.

Nel complesso il volume presenta numerosi spunti interessanti, ma troppi sono i punti deboli per poter dire che gli obiettivi dell'opera siano stati raggiunti.

*Rossana Morriello*

Biblioteca di studi classici  
Università Ca' Foscari di Venezia  
morriello@aib.it

